

Esercizio di Storia n.1 – Dispotismo illuminato
(capitolo da pag. 51 – dispensa n.9 sul Registro elettronico)

Dopo aver letto il brano scritto da Federico II di Prussia dedicato alla sua politica per far rinascere il paese dopo la guerra dei Sette anni (1756-63), verifica la comprensione dei concetti rispondendo alle domande.



Allorché un paese ha poca produzione da esportare ed è nella necessità di far ricorso alle industrie dei suoi vicini, la bilancia del commercio gli è sfavorevole: esso paga all'estero più denaro di quanto ne riceva. Se ciò continua, dopo un certo numero di anni dovrà trovarsi privo di metalli preziosi: togliete ogni giorno del denaro da una borsa, senza rimetterne, ed essa sarà presto vuota [...]. Per ovviare a questo inconveniente non c'è altro mezzo che quello di far crescere le manifatture [cioè produzione interna allo Stato]; sulle proprie produzioni il guadagno è intero, mentre sulle straniere [sui semilavorati] si guadagna almeno la manodopera. Queste asserzioni, vere e palpabili, servirono di principio al governo [del Paese]; fu secondo queste che esso diresse le sue operazioni di commercio. Così, fin dall'anno 1773 ci furono 264 fabbriche nuove nelle province. Fra l'altro si stabilì una fabbrica di porcellana a Berlino, che dava lavoro a 500 persone e che sorpassò presto quella di Sassonia. Si stabilì una manifattura del tabacco, della quale si occupò una apposita compagnia; essa aveva stabilimenti in tutte le province, i quali provvedevano ai loro consumi, e guadagnava inoltre rivendendo all'estero foglie della Virginia. Le entrate della corona ne furono accresciute e gli azionisti ricavarono il 10 % dei loro capitali. [...]

Il governo «propose [...] di trarre vantaggio da ogni tipo di terreno, bonificando le paludi, migliorando le terre con l'accrescimento del bestiame e anche rendendo utili le terre sabbiose con i boschi che vi si potevano piantare.

[Dato che la Prussia risentiva ancora degli effetti di forti pestilenze del passato e delle guerre, è importante stimolare il ripopolamento delle varie zone]. Già nel 1773 la popolazione era cresciuta di oltre 200 mila persone, rispetto a quello che era nel 1756. Non ci si limitò a questo: considerando che il numero degli abitanti fa la ricchezza dei sovrani, si trovò il mezzo per stabilire in Alta Slesia 213 nuovi villaggi, i cui abitanti ammontarono a 22 mila; si stabilì il piano di aumentare il numero dei coltivatori in Pomerania [e in altre regioni della Prussia].

Federico il Grande, Oeuvres historiques. Leipzig-Paris, 1830.

Domande

1. Quale rimedio assume il sovrano per portare denaro alle casse dello Stato?
2. Quali provvedimenti assume in campo agricolo?
3. Cosa contribuisce alla ricchezza dello Stato, secondo il re?
4. Per incrementare questo fattore di ricchezza, quali azioni vengono fatte dal re?
5. Quali Stati ci sono oggi nelle terre che furono parte del Regno di Prussia?

Esercizio di Storia n.2 – Nuovi stili di vita
(capitolo da pag. 19 – dispensa n.8 sul Registro elettronico)



Leggi con attenzione il brano che segue dedicato al caffè, tratto da W. Schivelbusch, “Storia dei generi voluttuari”, Milano 1999. Quindi rispondi alle domande sotto riportate.

Se la data [dell'introduzione] è incerta, inconfutabile è la logica del bere **caffè** presso le culture islamico-arabe. Come bevanda non alcolica, non inebriante ma che, al contrario, rende sobri e stimola l'intelletto, esso sembra creato apposta

per una cultura che ha proibito i piaceri dell'alcol ed è stata invece madre della matematica moderna. Come nessun'altra nella storia dell'umanità, la cultura araba è dominata dall'astrazione. A ragione, il caffè è stato chiamato il “vino dell'Islam”. [...]

Del tutto diverso, invece, il modo di considerare il caffè proprio della società borghese del tempo. Al centro dell'interesse non sta la forma ma la sostanza, la bevanda vera e propria.

E la sostanza stessa vuol dire concrete proprietà fisiologiche ed effetti che si attribuiscono al caffè. A voler elencare tutte le proprietà che allora si credeva di trovare nel caffè, si

otterrebbe un meraviglioso catalogo colorato pieno di virtù anche se spesso in contraddizione fra loro. Eccone una piccola scelta: il caffè è efficace contro le flatulenze, rafforza il fegato e la cistifellea, allevia l'idropisia, purifica il sangue, calma lo stomaco, stimola l'appetito ma può anche calmarlo, tiene svegli ma favorisce anche il sonno, raffredda i temperamenti caldi e riscalda quelli freddi ecc. In breve, il caffè è considerato una panacea universale. Non ci sono effetti positivi che non gli vengano attribuiti.

Sfoltendo questa infinità di proprietà, restano le due più spesso nominate, che poi si riconducono a una sola: sobrietà e antidoto contro i fumi dell'alcol. Sia per la letteratura medica che per l'opinione comune del XVII e XVIII secolo, il caffè è in primo luogo una bevanda che rende sobri, a differenza di tutte le altre fino allora conosciute che contenevano alcol. Sul finire del XVII secolo la borghesia saluta il caffè come uno dei mezzi più potenti per far passare le sbornie.

La ragionevolezza e l'operosità dei bevitori di caffè vengono contrapposte all'incapacità e all'ozio dei bevitori dell'alcol, e ciò soprattutto nei testi dell'Inghilterra puritana del XVII secolo. «È dimostrato che il caffè rende sobrie le persone», scrive James Howell nel 1660, «mentre prima artigiani e commessi la mattina bevevano ale [birra senza luppolo], birra e vino, appesantendosi la testa senza più poter lavorare seriamente, adesso invece si sono abituati a questa bevanda borghese che tiene svegli.» [...]

Con l'aiuto del caffè, l'umanità perduta nelle nebbie dell'alcol si risveglia alla ragione borghese riacquistando tutta la sua capacità lavorativa; questo, all'incirca, il tenore della pubblicità per il caffè che si faceva nel XVII secolo.

Domande

1. Perché secondo l'autore del brano il caffè era molto diffuso nell'area islamica?
2. Quali effetti avrebbe avuto il caffè sugli uomini nei secoli XVII e XVIII?
3. Quale classe sociale sarebbe stata perfettamente rappresentata dal caffè?
4. Per quale motivo?
5. Dove veniva prodotto principalmente il caffè durante il Settecento? Trova informazioni e rispondi.

Esercizio di Storia n.3 – Dispotismo illuminato (capitolo da pag. 51 – dispensa n.9 sul Registro elettronico)

Leggi con attenzione il brano che segue, tratto da M. Rosa, M. Verga, *Storia dell'età moderna*, Milano 1998. Quindi rispondi alle domande sotto riportate.



Ma la novità più significativa del secondo Settecento è rappresentata dall'attenzione che i governi di molti paesi europei dedicano all'istruzione elementare. Nel 1763, in Prussia, Federico II vara il *Regolamento scolastico per la campagna*, in cui afferma l'obbligatorietà dell'istruzione primaria.

Obbligo analogo è decretato per i domini asburgici [le terre dalla Lombardia all'Ungheria], nel 1774, dal *Regolamento generale scolastico per le scuole tedesche, normali, principali e comuni*, che prevede la creazione di scuole comunali in ogni villaggio e paese, per l'apprendimento del leggere, scrivere, far di conto e del catechismo; l'istituzione di scuole principali in ogni distretto amministrativo, con l'insegnamento di latino, geografia, meccanica e geometria; e l'istituzione in ogni capoluogo di scuole normali per la preparazione degli aspiranti maestri. [...]

Importanti sono anche le riforme dell'istruzione promosse in Russia da Caterina II, che fonda istituti superiori e avvia la realizzazione di un progetto d'insegnamento elementare gratuito. Né è da trascurare il fatto che la zarina, consapevole dello scarto culturale che separava la Russia dall'Occidente, si preoccupasse di acquistare le biblioteche di Voltaire e di Diderot, di cui era ammiratrice e corrispondente.

L'azione decisa di molti sovrani nel campo dell'istruzione elementare incontrò l'opposizione di quei ceti che identificavano nell'istruzione un privilegio sociale e che temevano dall'estendersi dell'alfabetizzazione e della scolarizzazione ripercussioni negative sulla tenuta dell'ordine sociale. Era un tema certamente ben presente ai sovrani europei che, al contrario, proprio nella realizzazione delle riforme prima accennate dell'istruzione e nella costruzione di un sistema d'istruzione elementare generalizzato nelle città e nelle campagne vedevano lo strumento più idoneo al mantenimento del buon ordine sociale: un ordine retto non solo o non tanto dal timore della repressione, quanto dall'educazione civica, morale e religiosa dei loro sudditi. Un ordine, il cui controllo passava anzitutto per la formazione e l'educazione del buon suddito, che anche nelle campagne sa far di conto e leggere non solo i brevi libri di devozione e i catechismi, ma anche semplici libretti di consigli agronomici.

Domande

1. Quale sovrano europeo per primo promuove l'obbligatorietà dell'istruzione primaria? Quando?
2. Quali materie si insegnavano nelle principali scuole austriache?
3. Quale obiettivo volevano perseguire i sovrani europei con la promozione dell'istruzione obbligatoria?
4. Cosa temono gli oppositori del progetto di istruire le masse?